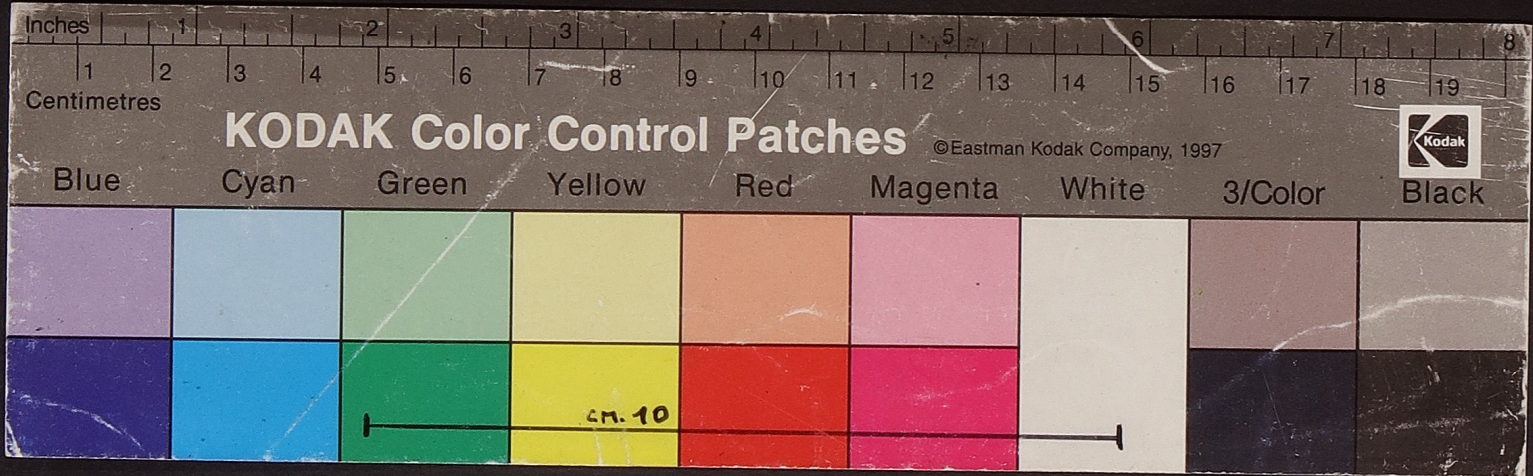
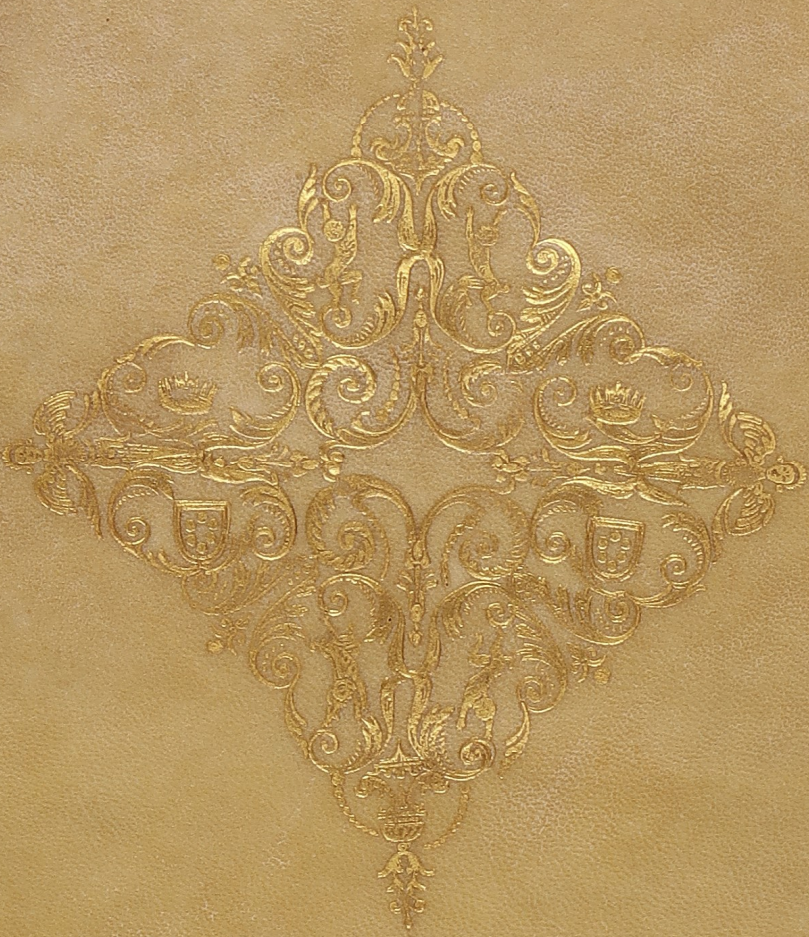


tti  
tica

25

Frescobaldi





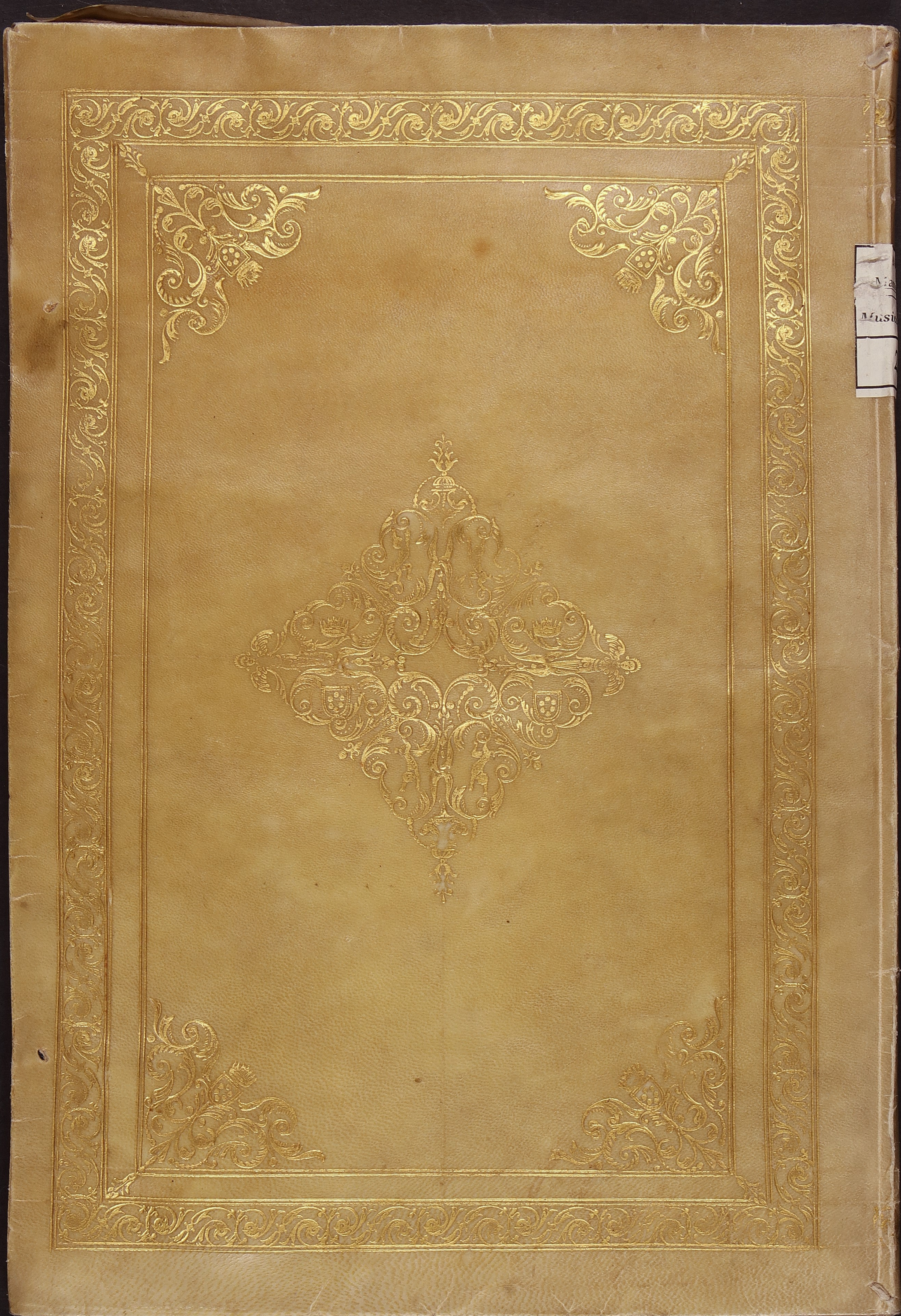
25

Frescobaldi

tti

tica











Musica  
25  
BIBLIOTECA NAZIONALE  
CENTRALE - FIRENZE

14.

Musica 25



PRIMO LIBRO  
D'ARIE MVSICALI  
PER CANTARSI

Nel Graucimbalo, e Tiorba.

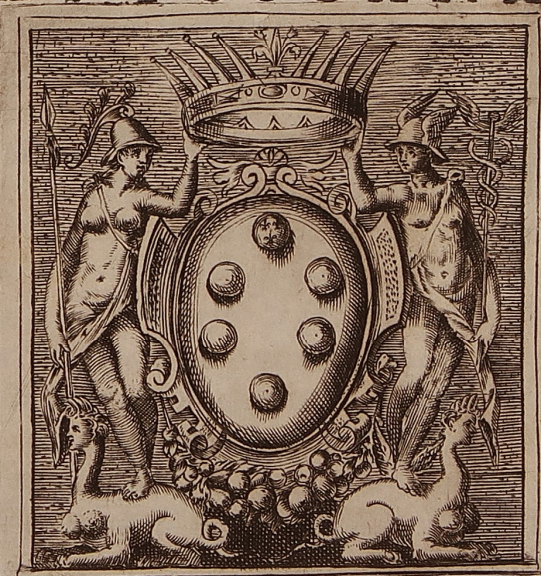
A VNA, A DVA, E A TRE VOCI.

Di

GIROLAMO FRESCOBALDI  
ORGANISTA

DEL SERENISSIMO

GRAN DVCA  
DI TOSCANA.



IN FIRENZE Per Gio: Batista Landini. MDCXXX.  
*Con licenza de' SS. Superiori.*





AL SERENISSIMO  
**FERDINANDO II.**  
 GRANDUCA  
 DI TOSCANA.



SERENISSIMO SIGNORE.



Gran Principe, e a chi fauorisce la virtù, come fa V. A. S. con egual talento di liberalità, si deono offerire i parti del proprio ingegno, perche restino onorati, e di buon giudizjo, e di cortese protezione. Onde, auendo io composto il primo libro d' Arie musicali, diuotamente lo dedico all' A. V. S. che due anni sono si degno d' accettarmi nel numero de' suoi umili seruidori attuali, e mostrare, che le fusse non poco accetto questo mio stile; il cui frutto nato dalle benigne influenze di V. A. S. è ragione, che a Lei si consacrì, e per Lei viua, se sarà degno di tanto: ma come può non viuere consacrandosi à Lei, se col donarsele si fa suo? per conseguenza partecipa delle prerogative del suo nome, tra le quali è senza dubbio l' eternità della fama. Et auendo l' A. V. S. concorso alla produzione del Volume solo con gradirne l' Autore, ben potrà con l' autorità espressa del fauor proprio darle priuilegio di vita. E se, oltre la grazia, vi haurà il merito qualche parte, io spererò d' accompagnare col mio debil suono l' armonia di questo Cielo, pur che la mia bassa condizione resti qualificata dalle sopra scritte doti di V. A. S. a cui facendo umilissima riuerenza, prego dal Cielo prosperità de' suoi magnanimi pensieri.

Di V. A. S.

Umilissimo, e diuotissimo seruidore

Girolamo Frescobaldi.





## SONETTO IN STILE RECITATIVO.



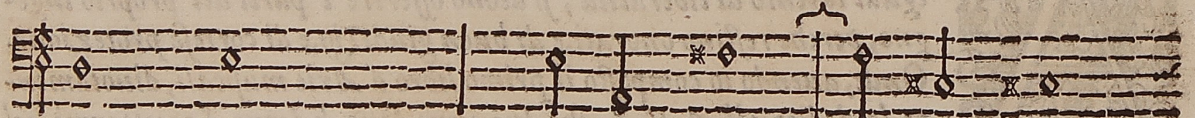
Ignor, c'hor fra gli oftri, hora fra l'armi Moui gara per te fra Palla, e



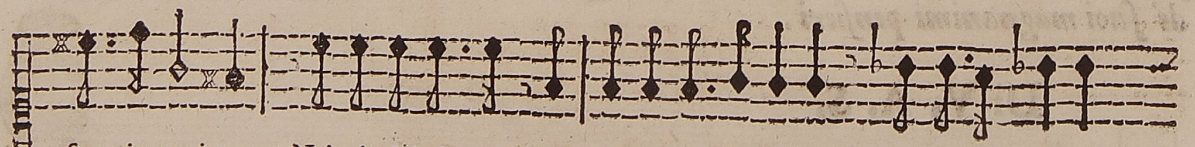
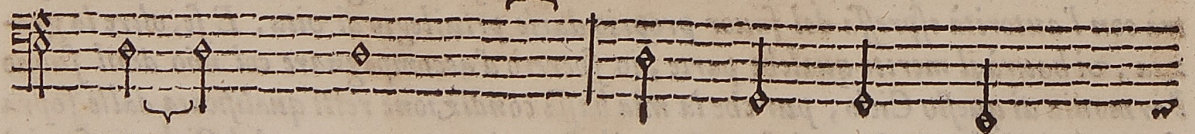
Marte, E giunto à quanto può natura, & arte Contro al gran nome tuo morte disar-



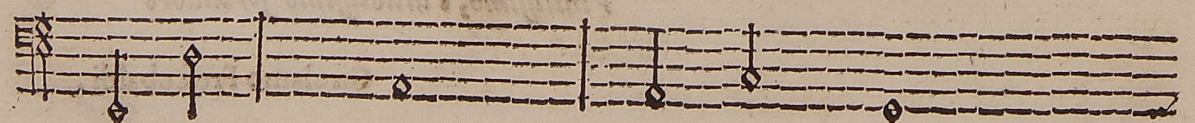
mi. Se moli eccelse di fu perbi marmi A questa destra humil non lice al-



zarte, Humil tributo di de uote carte Ti porgo in voto, e ti con-



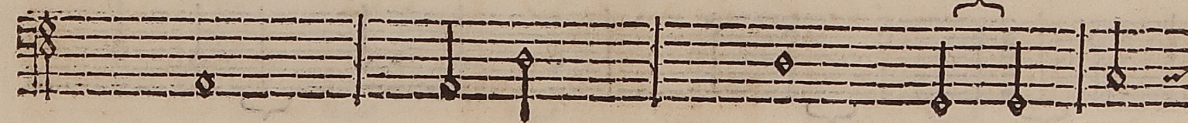
facro i carmi. Nel picciol dono il grand'affetto mio Rimira humano,



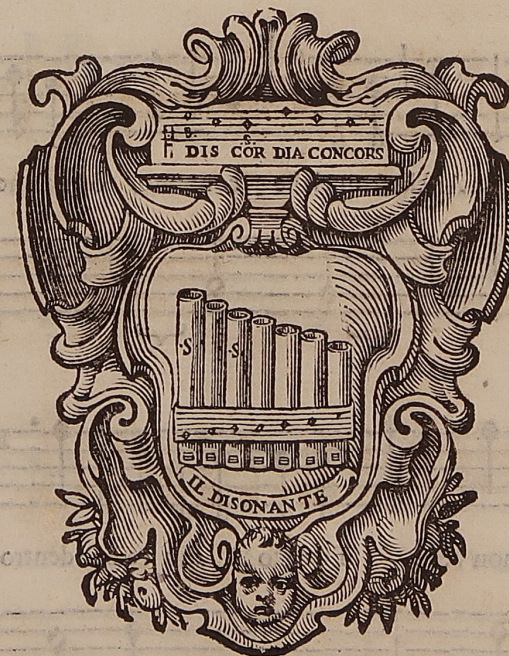
e le primizie accogli Del pigro ingegno i mita tor di Di o.



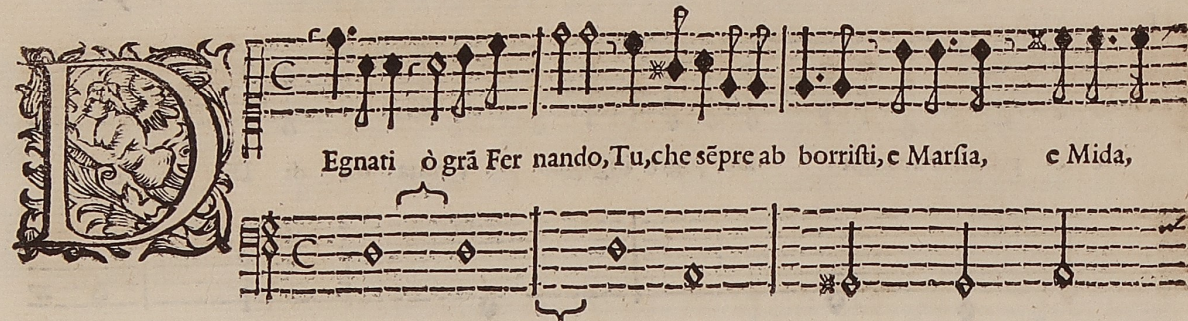
Che tempo fia, ch'al Trace empio gli orgogli Tu domerai vittorioso, & io



Spiegherò le tue glorie in mille fogli.







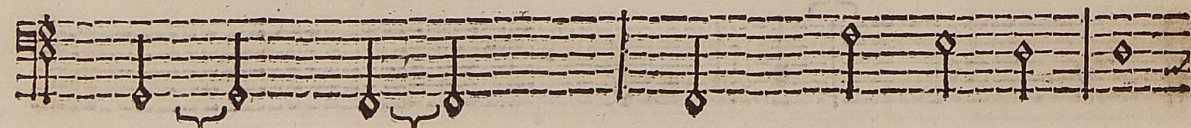

Egnati ò grā Fer nando, Tu, che sēpre abborrifi, e Marfia, e Mida,



Piegar l'orecchie, e richiamar dal bando Bella Virtù, che in queste carte annida.



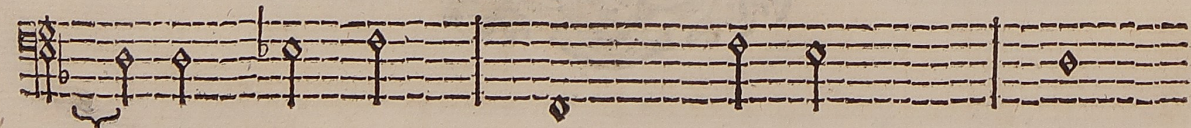

Ascolta il suon gradito, La fede in questo ancor vien dall'v di to;

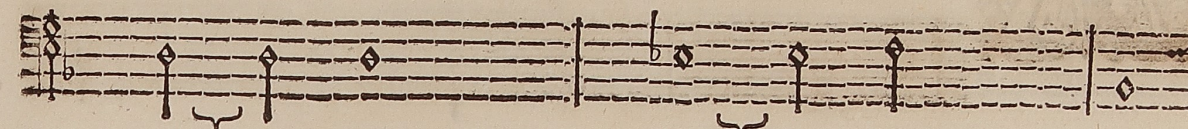
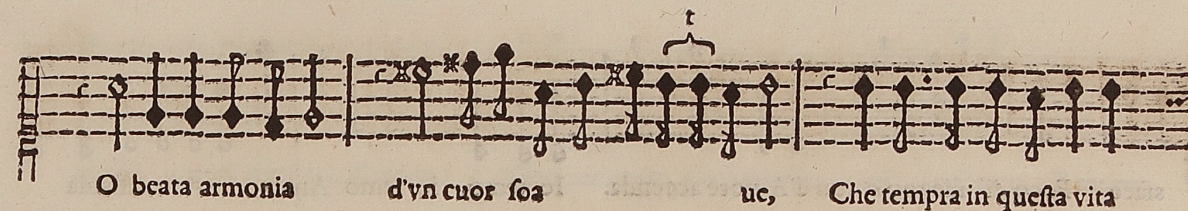
Ma se l'occhio vi chiede Anch'ei qualche contento, ò qualche parte, Bene è



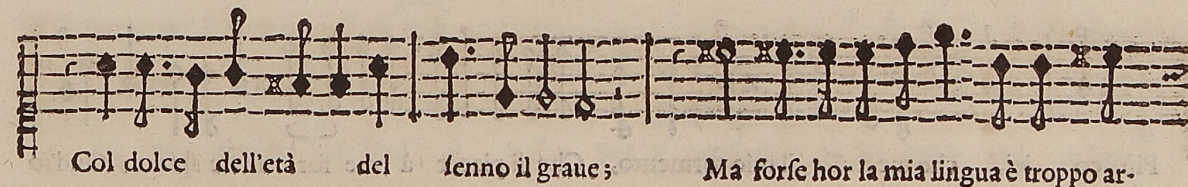

cieco quell'huom ch'oggi non vede Espresso il tuo valor dentro à quest'ar te,




Mentre accordi in te stesso Si ben gli affetti alla ragione appref so,

O beata armonia d'un cuor soa uc, Che temprà in questa vita

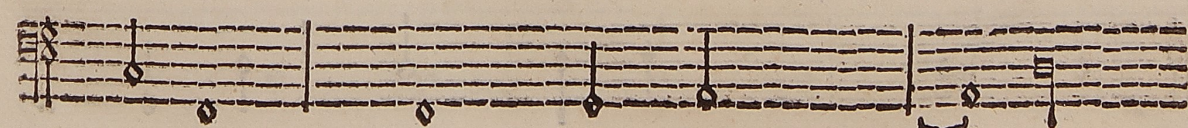
Col dolce dell'età del senno il graue; Ma forse hor la mia lingua è troppo ar-




dita: Taccio, & à dir sol prendo Quel, che da saggio intende, Che chi quaggiù de'




canti il suono apprezza All'armonia del Ciel l'anima au uezza.







Rdo, e taccio il mio mal, perch'io paento, Che s'io scopro l'ardor, ch'entro mi

sface Foco di sdegno, e non d'Amore accenda. Io temo, io temo Amor, che non offenda

Più co lei, che me stesso, il mio tormento, Che di piacer à me for. se le spiace, Ond'io

sostegno in pace La guerra, che mi fanno i miei pensieri, E s'io tento formar prieghi, ò pa-

role, Fede, e Timor non vuole, Ch'io procuri salute, ò ch'io la spero: Moro

senza scoprir qual son, qual fui, E non fuggo il morir, ma l'ira altrui: Pur nel fi.

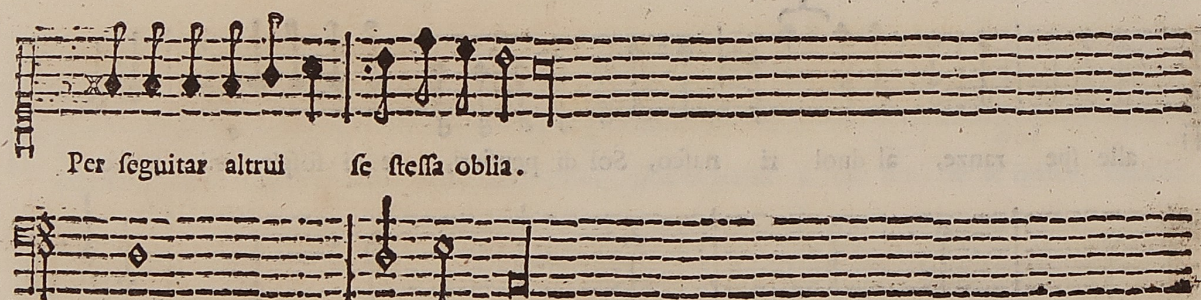
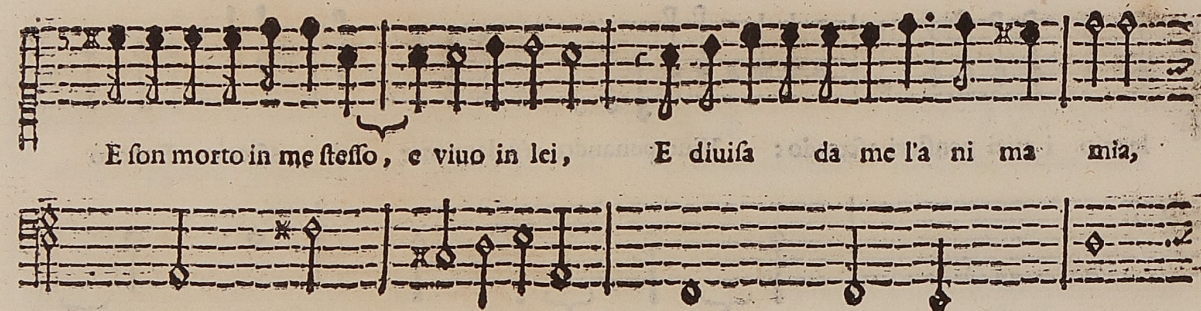
lenzio i miei pensieri ascondo: Viuo penando, e'n lagrimar mi sfaccio, E moro

alle spe ranze, al duol ri nasco, Sol di pensieri, e di sospir mi pasco.

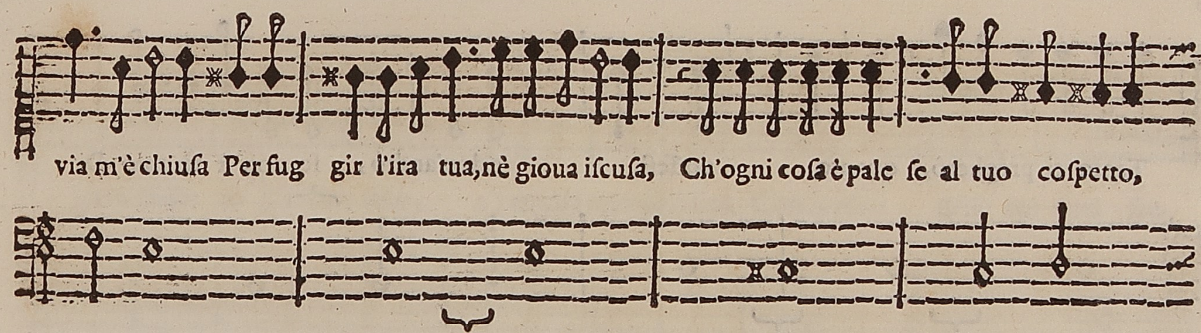
E serbando il mio duol chiuso, e profondo Dentro son tutto foco, e fuori vn

ghiaccio: Vorrei parlar, ma taccio, perch'io non sò ben dir quel ch'io vor rei,





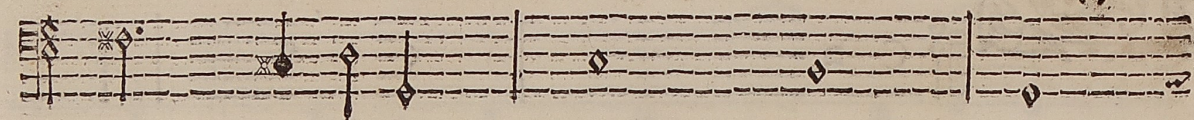
## SONETTO SPIRITVALE IN STILE RECITATIVO. II



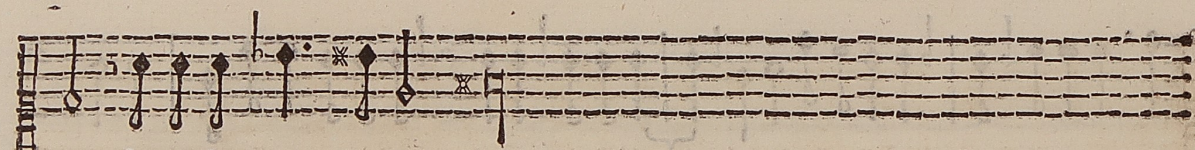
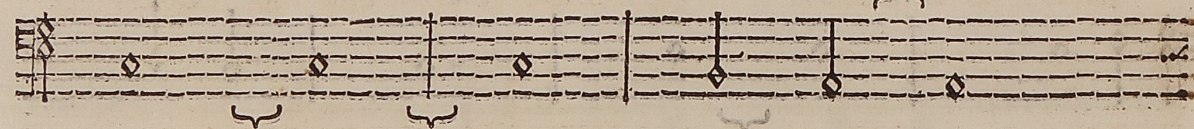




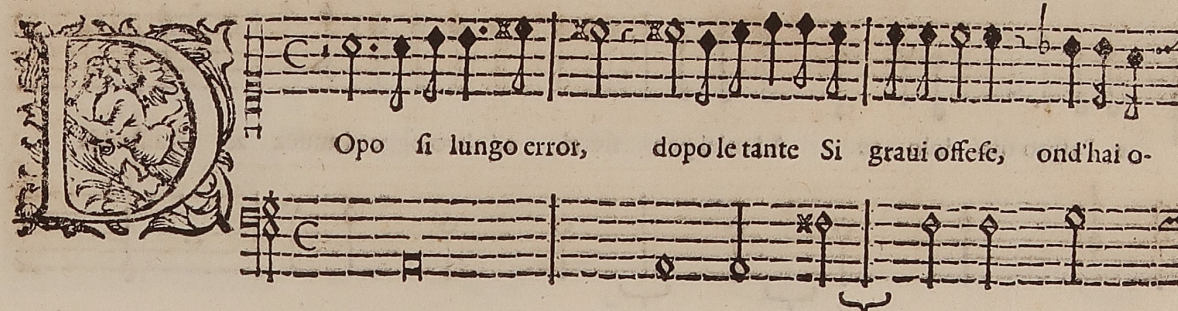
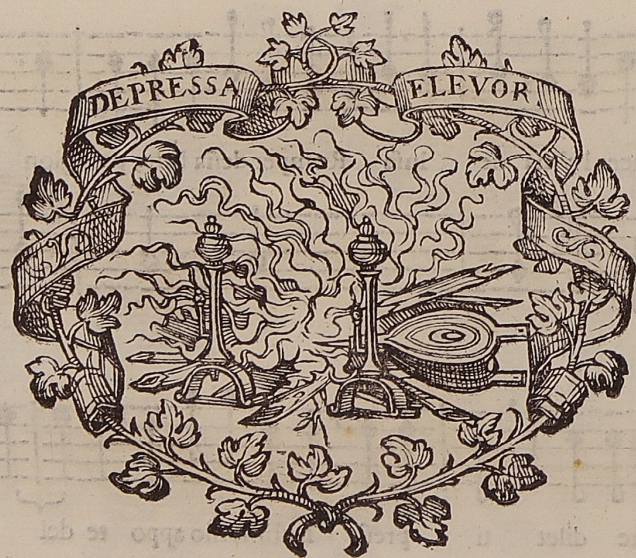
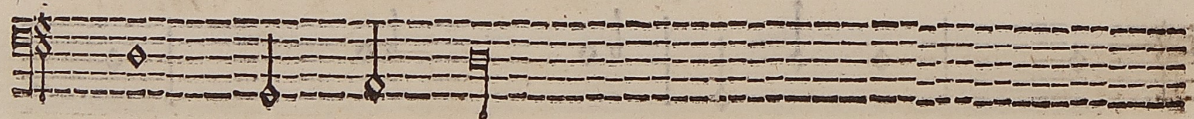
contr'i mi veggio i di mal spesi, Sol tu sei porto di salute, ond'io



Tanto ti pregherò, quanto t'offesi, e dou'andrò, se non à te mio Di



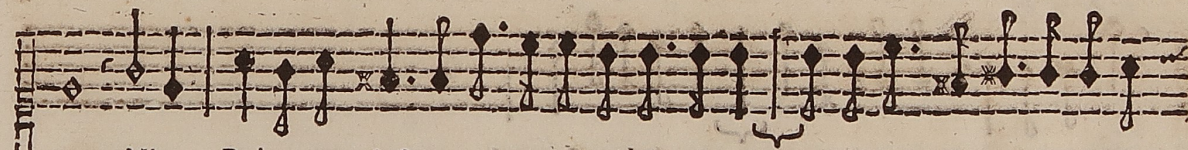
o! se non à te mio Dio?



Opo si lungo error, dopo le tante Si graui offese, ond'hai o-



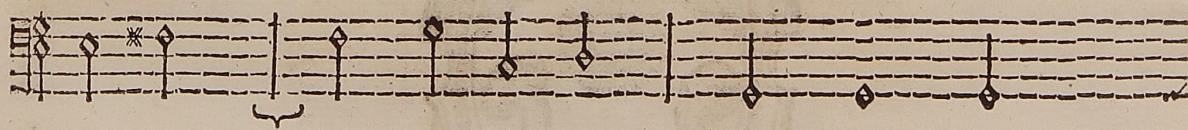
gn'or soffer to L'antico fallo, e l'empio mio demerto, Con la pietà delle tue luci san-



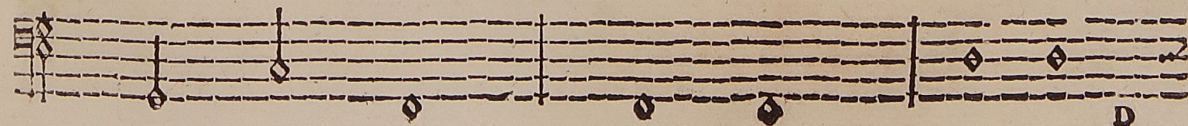
te, Mira Padre ce leste omai con quante Lagrime à te de uotoi' mi con-



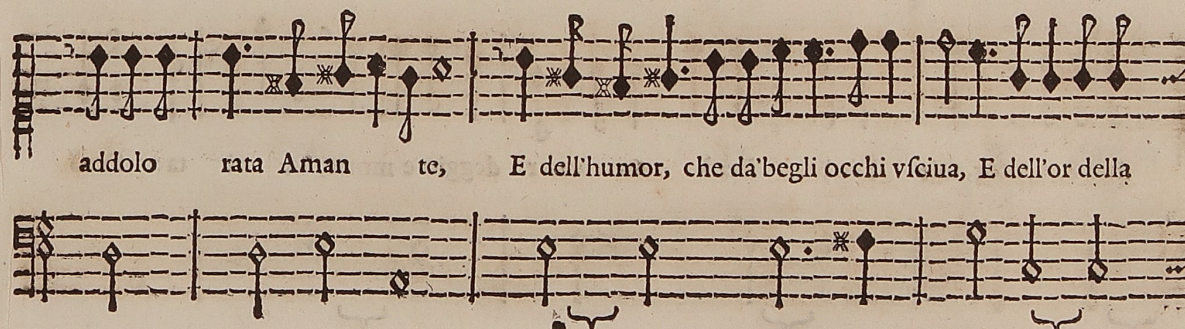
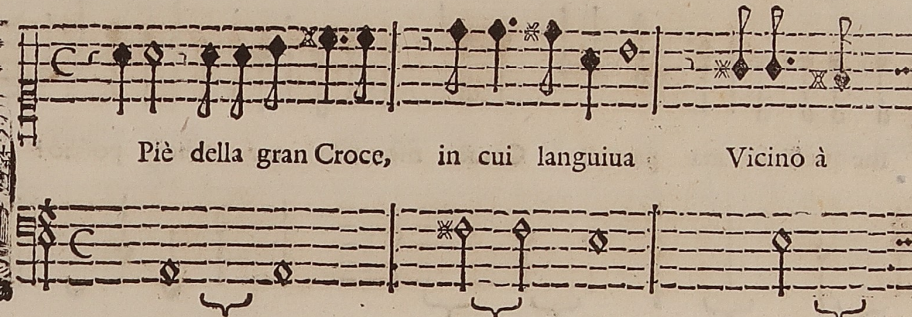
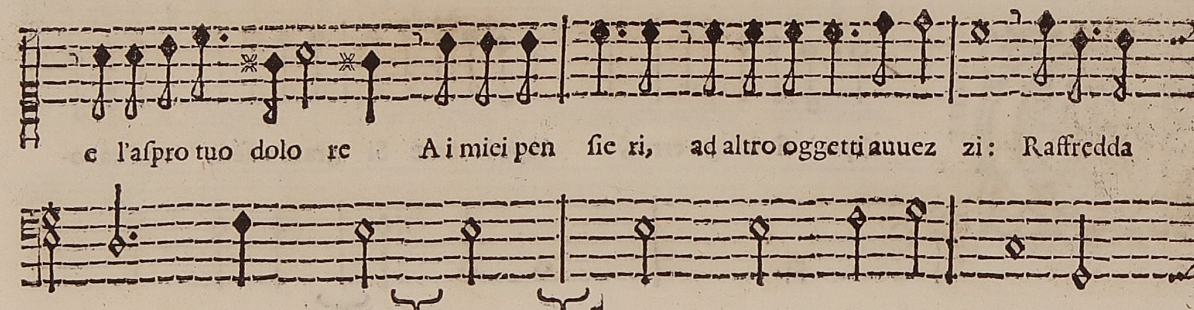
uerto, E spi ra al viuer mio breue, ed incer to, Gra zia, ch'al buon ca-



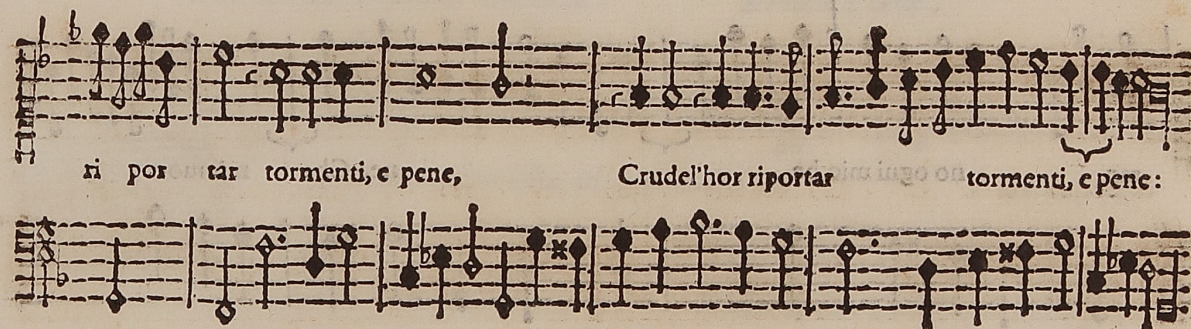
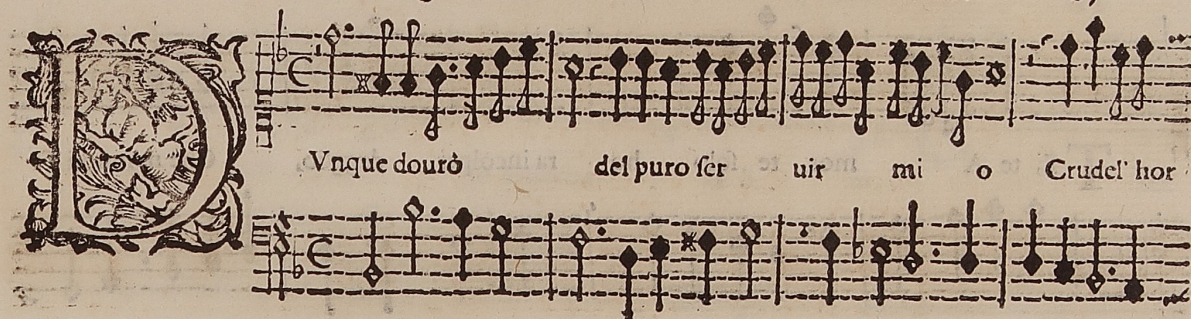
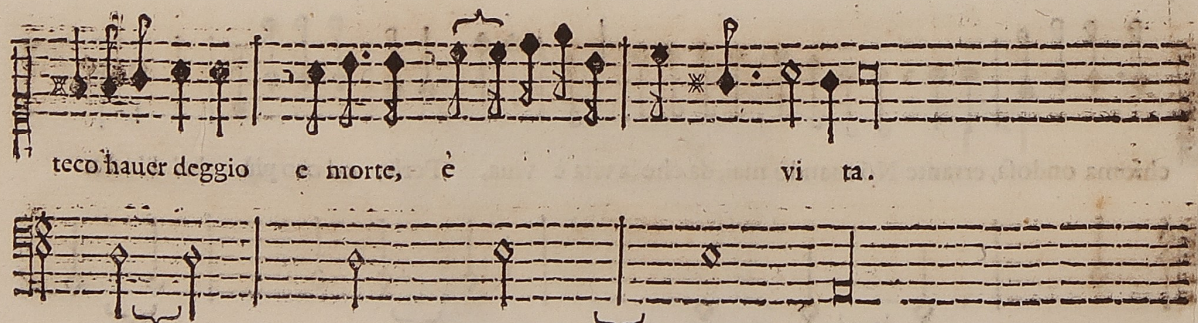
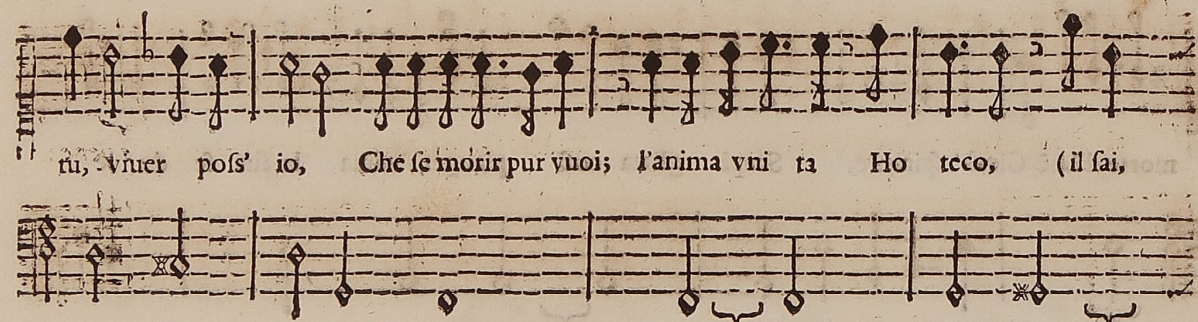
min volga le piante: Mostra gli affanni, il sangue, e i sudor sparsi. Hor volgon gli anni,



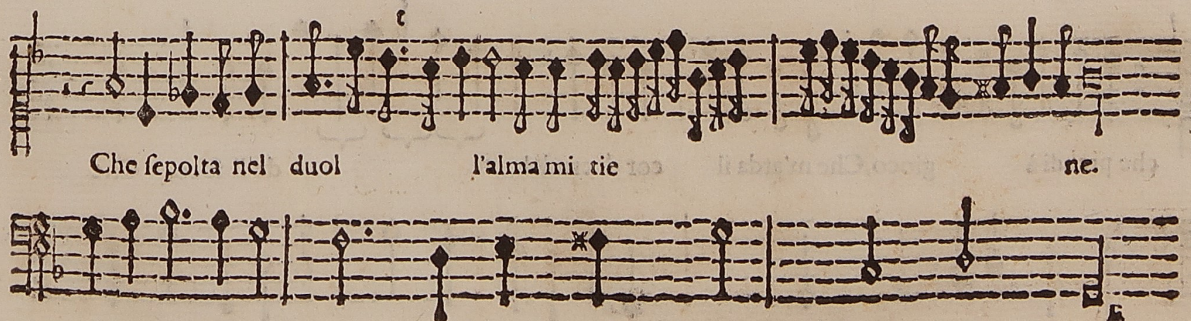
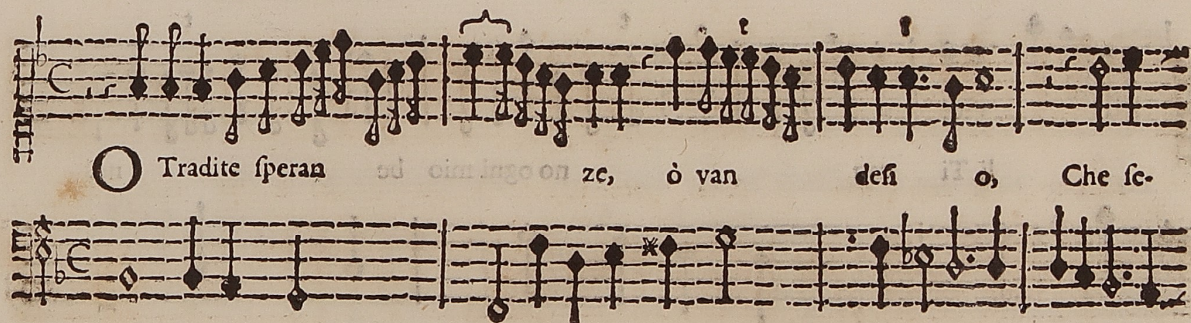








## Seconda Parte.





**T**E, te A mor, te solo ho ra incolpar degg'io, Che m'induoli Ti-

ran no ogni mio be ne, Che m'indu-

li Ti ran no ogni mio be ne,

## Quarta Parte.

Te, te incol par deg gi o,

che prendi à gioco, Che m'arda il cor di crudel ta de il foco, Che

m'arda il cor di crudelta de il fo co.

## ARIA A VOCE SOLA.

## Prima Parte.

**S**El'onde, ohime, che da quest'occhi pio uono, Seico-

centi so spir, che dal sen m'escano, Pietà non più de' miei martir non troua no, non

trouano, Ma nouella impieta de in Filli ac-

cre scano, in Filli ac cre sca no.



C Ercherò col mo rir tornar plaça bile L'empia,

onde l'alma, e'l cor sem pre lan guisca no: Ecco il fin pien d'af-

fanni, e mise ra bi le, e mi se ra bi le, Ch'a' seguaci d'Amo-

re i Fa ti or di sca no, i Fa-

ti or di scano,

S E per a mar chi tanto odia il mio vi ue re Mortal giel sento, e'l

co re ar den do sfacessi, Ahi ben potresti al mio se-

pol cro scri uere, Questi in premio d'Amor, Questi in premio d'Amor sotterra

gia cessi, sotterra gia-

ce si.





Onna fiam rei di morte, erra sti, er ra i,

Di perdon non son de gnii no stri errori:

Tu, ch'auuentasti in me sì fieri ardo ri: Io, ch'à sì

caro Sol gli occhi le ua i, Io, che vna fera rigi-

da adora i: Tu, che fusti ford'aspe a' miei do lo ri:

da adora i: Tu, che fusti ford'aspe a' miei do lo ri:

da adora i: Tu, che fusti ford'aspe a' miei do lo ri:

da adora i: Tu, che fusti ford'aspe a' miei do lo ri:

da adora i: Tu, che fusti ford'aspe a' miei do lo ri:

Tu nell'ire o fti nata, io negli amori: Tu pur troppo fde gna-

sti, io troppo amai: Hor la pena laggiù nel fiero auerno Pari al fallo n'aspetta,

ar de rà poi Chi visse in foco, in viuo foco eter no: Quiui,

s'Amor fia giusto, ambedue noi Tra le fiamme dannati haurem l'inferno: Tu nel mio

cor, & io negli oc chi tuoi.

cor, & io negli oc chi tuoi.

cor, & io negli oc chi tuoi.

cor, & io negli oc chi tuoi.

cor, & io negli oc chi tuoi.

cor, & io negli oc chi tuoi.



## ARIA A VOCE SOLA.



Ntro naue dora ta Solchiam Fillide il ma re, Vedi vn nēbo ch'appa-

re, Mira l'aria info ca ta: I venti soffia no, E l'onde in-

nal zano, El già placido mar diuen se ue ro:

Torna indietro Nocchie ro, Torna, torna indietro Nocchie ro.

Filli mia tu pauenti,  
Lo tuo spinto vien meno,  
E stringendomi al seno  
Formi languidi accenti:  
Tempeste, e turbini  
Tethi confondono,  
E precipita il Ciel conuerso in on-  
Torna, torna alle sponde.

Filli cor del mio core,  
Filli dolce mio bene,  
Io nel mar di mie pene  
Prouo doppio l'orrore:  
Cielo implacabile,  
Nebbia! foltissima  
Dalla luce del dì tutti ne priua:  
(dc: Torna, torna alla riuu.

Ma tue rare bellezze  
Scorge il mare adirato,  
E già lascia placato  
Sue temute fierezze:  
Zeffiri spirano,  
L'onde s'increspano,  
E la luce del Sol più non si cela:  
Spiega, spiega la vela.

## ARIA.

Basso solo.

Prima Parte.



Roppo sotto due stel le alme, e dolci si me, Sotto vn bel

crin, sotto vn sembiante no bile Vo glie celonfi,

ohime, cru de, & aspris si me, E mente sol

negli altrui dan ni immobi le.





Ciò ben pro u'io, ch'in van so spi ro, e dogliomi, A man-

te fatto di bel tà in di ci bile, In-

van m'affligo, in van di vi ta spogliomi, Che

più l'inafra ogni mio stra zio or-

ri bile.

E D io più l'a mo, e mentre gli occhi stil la no, Col pian to

l'alma, e queste man m'vc cido no, Fiam-

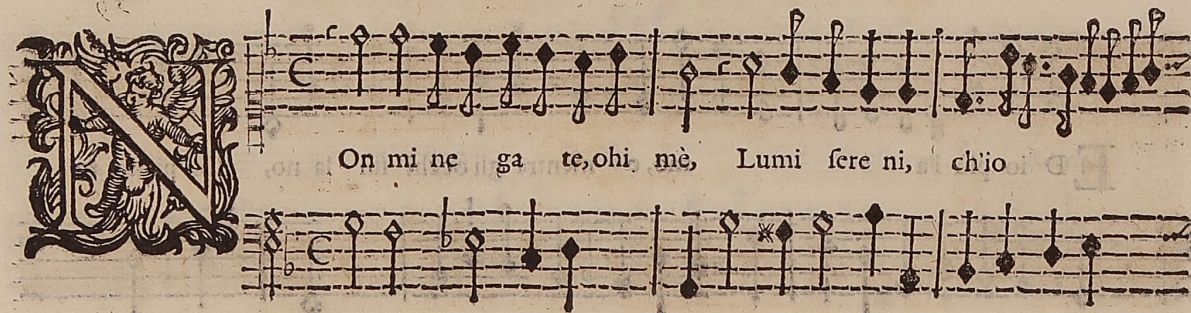
me più viue in me sempre sfa uil lano, I miei pen-

fier da lei mai fi di uido no, mai, mai fi di-

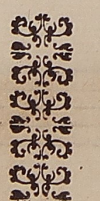
ui do no.



## ARIA A VOCE SOLA.



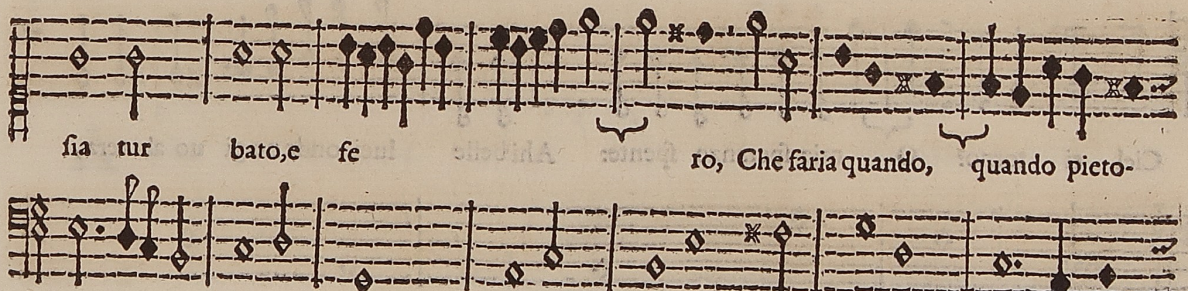
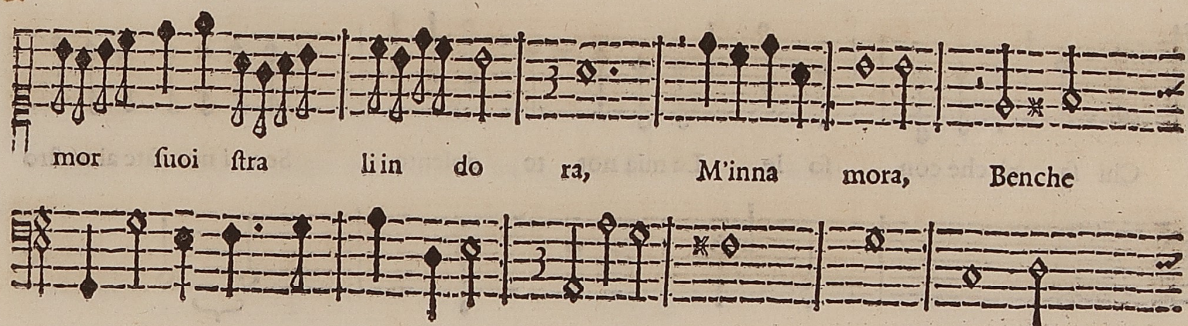
Penso, ch'ogn'hor soffri  
Foco immortal il seno,  
Penso, ch'in vano vn dì  
Bramai lieto, e sereno;  
Nè volli mai,  
Lucidi rai,  
Scourir la fiamma, ch'il mio cor nutri.



Ma, poi ch'io sento già,  
Ch'è morte il duol m'inuita,  
Chieggio, chieggio pietà,  
Chieggio, o begli occhi, aita;  
Vn guardo solo  
Tempererà il duolo,  
Vn guardo solo in vita mi terrà.



## CANTO A VOCE SOLA.



Ma più sorda, e più crudele,  
Che fredd'Aspe, e Tigre hircana,  
Inumana,  
Sdegna vdir le mie querele,  
Nè riuolge à tanto duolo  
De' begli occhi vn giro solo.

Ahi, che parlo, ahi, che vaneggio,  
Come può Licori mia  
Esser pia,  
S'io null'oso, e nulla chieggio?  
Non sà forse il graue ardore,  
Che m'infiamma, e strugge il core.

Ma quest'occhi quasi spenti  
Ponno dirgli i miei martiri,  
Da i sospiri  
Può saper mie fiamme ardenti,  
E dal pallido sembante  
Può veder, ch'io sono amante.





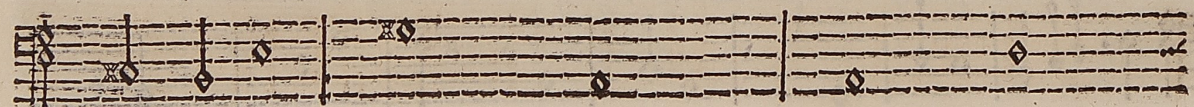
Oi partite mio Sole, E porta il vostro lume altroue il gior no;



Chi fa rà, che con so le La mia not te dolente, Se voi non fate al nostro



Ciel si torno? O mie speranze spente: Ahi belle luci, ondene gi uo al tera,



Co me fu l'Alba, ohime, vi di la se ra, Co me fu l'Alba, ohime, vi di la sera.



Voi partite mio bene,  
E meco in compagnia restano i mali  
Con voi parte la spene  
Della sperata gioia,  
E l'Alma per seguirvi aperto ha l'ali:  
E' giunto il dì, ch'io moia:  
Ahi duro caso, ahi fero di partita,  
Poiche col vostro piè parte la vita.



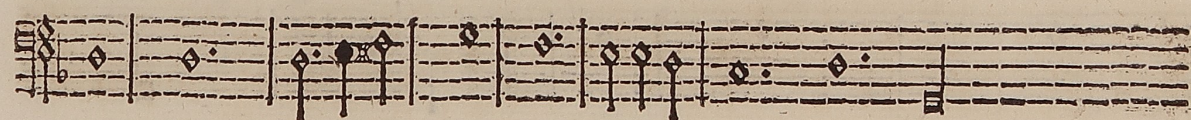
Voi partite, ma resta  
Miseria, in me di voi la rimembranza  
Sol questa il volo arrefta  
All'anima, che fugge:  
E viue Amor, se morta è la speranza,  
Ma nuouo duol mi strugge:  
Che voi cangiando Ciel cangiate amore,  
Lunge dagli occhi, ohime, lunge dal core.



E l'Aura spira tut ta vez zosa, La fresca Rosa ri den te



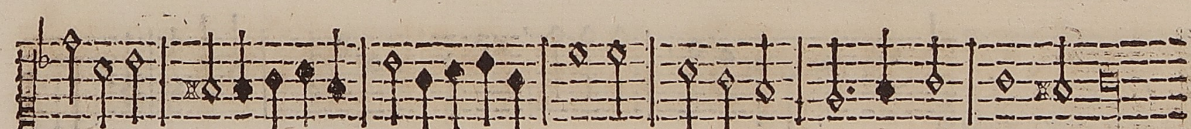
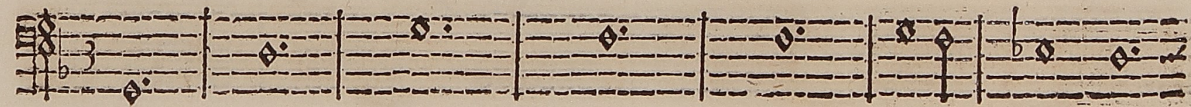
fi, La siepe ombrosa di bei sme raldi, D'estiui caldi timor non hà.



## Seconda Parte.



A'balli, a' balli lie te ve ni te Ninfe gra dite, fior di beltà,



Or, che si chiaro il vago fonte Dall'alto monte al mar sen va.



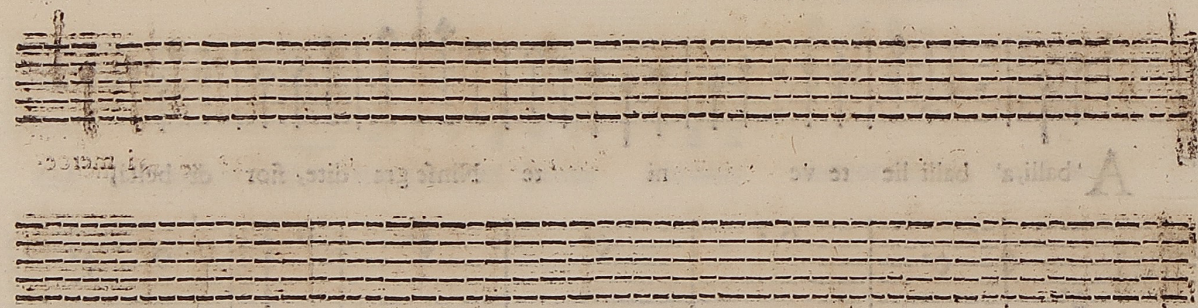
## Terza Parte.



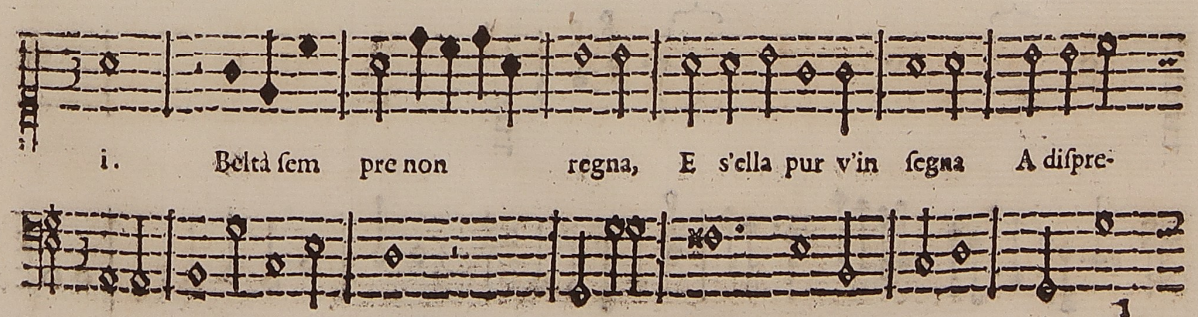
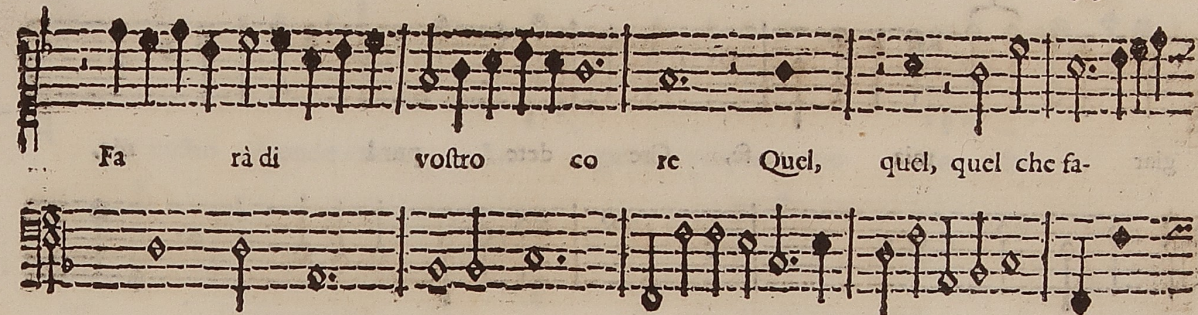
S Voi dolci versi spie ga l'Au gello, E l'Ar bu scello fio rito stà,



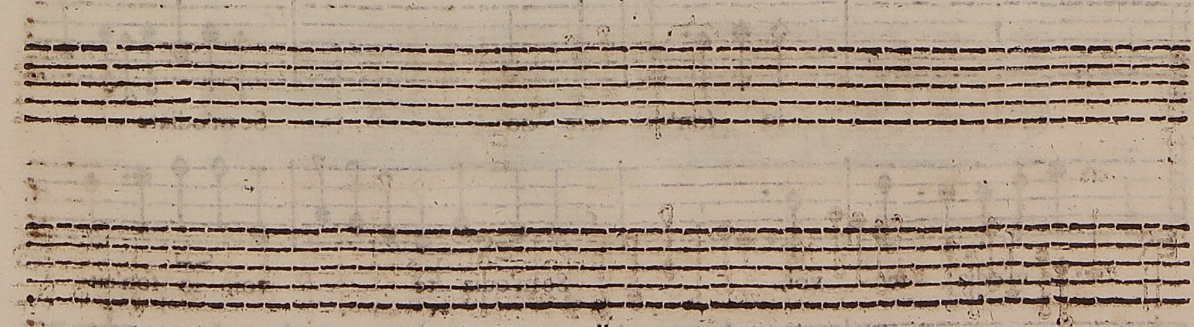
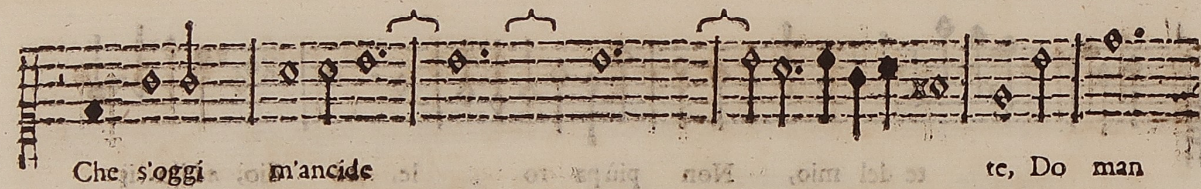




### ARIA DI PASSAGLIA.











E m'amate, io v'ado ro, Se pur, se pur mi  
 E m'amate, io v'a do ro, Se pur mi dispres za-  
 di sprez za te, io vi di sprez-  
 te, io vi di sprez-  
 zo, Se mori te per me, io per voi mo ro.  
 zo, io per voi moro, Se mori te per me, io per voi mo ro  
 io son'au uez zo Se m'odiate  
 Se m'odia te voi, Se m'odia te voi, io son'au-

voi, io son'au uez zo A secondar d'A mor gli effet ti  
 uez zo A secondar d'A mor gli effet ti suo-  
 i, Sempre farò quel che fa re te vo i, quel che fare te vo i,  
 i. Sempre fa rò quel che fa rete vo-  
 Sempre farò quel che fare te ij voi.  
 i. quel che fare te ij voi. ij  
 i.







**B** Egli occhi io non prouò Fie rezza, ò dolo- re, fierrezza, ò dolo-  
Begli occhi io non prouo Fierrezza, ò do lore, ij

Io pianti non tro uo Nel regno d'Amo re, Qual'  
Io pianti non trouo Nel regno d'Amo re, Qual'or mi mi-  
ormi mi rate Con sguardi amorosi Scher zate, scher zate vez zo fi.  
rate Con sguardi amo rosi Scher zate ij vez zo fi.  
rate Con sguardi amo rosi Scher zate ij vez zo fi.



Voi labbra ridenti  
Quest'alma beate,  
Si cari gli accenti,  
Si dolci formate,  
Se i denti scoprite  
Con rare bellezze  
Nutrite dolcezze.



Ma, lasso, io pauento,  
Che vn Ciel bello, e puro  
Al soffio d'un vento  
Si cangi in oscuro,  
Quell'aura che spira,  
Quel guardo che alletta  
S'adira, e saetta.




**O** Cchi che fete ij Di voi pomposi, Ver me pietosi Voi vi fin-  
Occhi che fete Di voi pomposi Ver me pietosi Voi vi fin-

gete, E mi giurate, Che non fu vero, E mi giu rate, Che nō fu vero, Che Amor ar-  
gete, E mi giurate, Che non fu vero, E mi giu rate, Che non fu vero,  
ciero Con feri ta te Da' vostri sguardi l'armi, l'ar mi prendef se, Occhietti  
Che Amor arciero Cō feritate Da' vostri sguardi l'ar mi, l'ar mi prendef se, Occhietti



ladri chi vi credesse, chi vi credesse, chi chi vi credesse.  
ladri chi vi credesse, Occhietti ladri chi vi credes se.

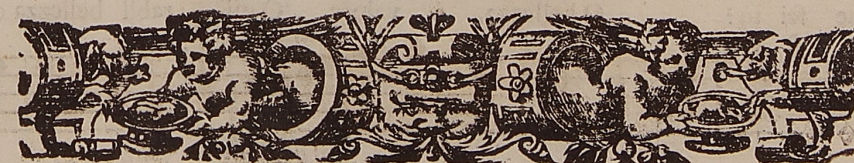
**O** Falsi sguardi  
Falso dolore,  
Ma del mio core  
Veraci dardi,  
In van fingevi  
A' miei martiri  
Versar sospiri,  
E vi doleui,  
Che fuor del petto l'alma viuesse,  
Occhietti ladri chi vi credesse.





**D**oue Doue ne vai pen- sic ro, Doue Doue ne vai pen-  
 Doue Do ue ne vai pen sic ro Do ue Doue ne vai  
 sic ro Su l'ali de' fo spi-  
 pen sic ro Su l'ali de' fo-  
 ri Fuggi d'Amor l'impe ro, La doue è gloria il di-  
 spiri Fuggi d'A mor l'impe ro, La doue è gloria il di-  
 spen far mar ti ri, Tal degli in-  
 spen far mar ti ri, Tal degli incau ti aman ti è la mercè:

canti amanti e la mer cè: Mi se ro, che fa rai,  
 Mi se ro, che fa rai, ij Credilo à  
 Credilo à me, che te ne pen ti ra i, che te ne pen ti ra-  
 me, Credilo à me, che te ne pen ti ra i.  
 i. Credilo à me, che te ne pen ti ra i.  
 Credilo à me, che te ne pen ti ra i.







*L*ia non più Rì già tutta mi a, Mia quel  
Eri già tut ta mi a, Eri già tutta mi a,

l'alma, e quel co re, Or da me ti dif ui a Nuouo affetto d'A-  
Mia quel l'alma, e quel co re, Or da me ti dif uia

mo re, Nuouo af fetto d'Amo re; O mirabil bel-

Nuouo affetto d'Amo re; O bellezza, o va lo re,

lezza oue sei tù? O bellezza, o valore, O mi rabil bellezza oue sei tù?

O mirabil bellezza oue sei tù? O mi ra bil bel lezza oue sei tu?

*Supra* *M.* *Im* or non sei più; Non più, Eri già tutta mi-  
Eri già tutta mia, non più, ij or non sei più, Ah,

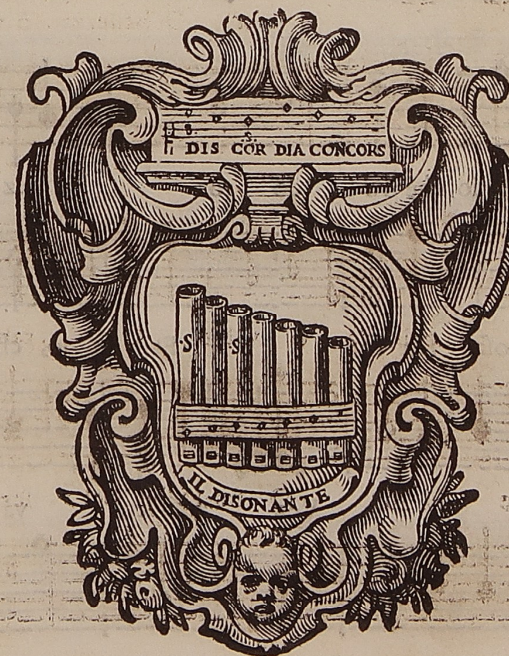
a, or non sei più; Non più, non più, Ah, ah, che mia non sei più.  
ah, ah, che mia non sei più. Ah, ah, ah, che mia non sei più.



Sol per me gli occhi belli  
Riuolgeui ridenti,  
Per me d'oro i capelli  
Si scioglieuano a' venti;  
O fugaci contenti,  
O dolcezza, o beltà doue sei tù?  
Eri già tutta mia, or non sei più;  
Non più, non più,  
Ah, che mia non sei più.



Ah, che più tù non miri  
Il gior del mio viso,  
Il mio canto, il mio riso  
E' conuerso in martiri;  
O disperfi sospiri,  
O sparita pietà doue sei tù?  
Eri già tutta mia, or non sei più;  
Non più, non più,  
Ah, che mia non sei più.





44 CANZONA A TRE VOCI, CANTO, ALTO, e TENORE.



Orilla danzando Sul Prato, sul Prato si stà;

Corilla danzando Sul Prato, sul Prato si stà; E l'Aura scherzan-

Corilla danzando Sul Prato, sul Prato si stà; E l'Aura scher-

E l'Aura scher zan do In torno al crin

do In torno al crin

zan do In torno al crin

d'o ro Et io, che l'a do ro Vez zofa sen và; Et

d'o ro Vez zofa sen và; Et io, che l'a do ro Fe-

d'o ro Vez zofa sen và; Et io, che l'a-

45

io, che l'adoro Fe dele, e co stan-

dele, e co stan te, Et io, che l'a doro Fe-

do ro Fe dele, e co stan te, Et io, che l'a do-

te, Fedele, e co stante, D'esser desio quel l'Aura vo lan te, quel-

de le, e co stan te, D'esser de sio quell'Aura vo lan-

ro Fe de le, e co stante, D'esser de-

l'Aura volan te.

te, quell'Aura volan te.

sio quell'Aura vo lan te.



46 CANZONA A TRE VOCI, ALTO, TENORE, e BASSO.



On dolcezza, e pie ta re Alle gioie d'Amore, Alle gioie d'Amo-  
 Con dolcezza, e pie ta te Alle gioie d'Amo re, ij  
 Con dolcezza, e pie ta te Alle gioie d'Amo re, ij  
 re, O begli oc chi allet ta te Il mio li be ro  
 O be gli occhi alletta te Il mio  
 O be gli occhi alletta te  
 co re; Ma da voi fuggirò, E Enō mai crede-  
 libero co re; Ma da voi fuggi rò, E E non mai crede rò, E  
 Il mio li be ro co re; Ma da voi fuggi rò, E Enō mai crede-

47



rò, E non mai cre derò, Che regni scherzo, o  
 E non mai cre de rò, Che regni scherzo, o gio-  
 rò, E non mai cre de rò, Che regni scherzo, o gio-  
 gio co Que son le cate-  
 co, o gio co, e fra li, e fo co.  
 co Que son le ca te ne, e fra li, e fo-  
 ne, e fra li, e foco.  
 Que son le ca te ne, e fra li, e foco.  
 co, e fra li, e fo co. ij



# TAVOLA

## D'ARIE, E CANZONE DEL PRESENTE LIBRO.

|                                       |                              |    |
|---------------------------------------|------------------------------|----|
| <b>S</b> Ignor, c' hora frà gli oftri | Canto solo                   | 4  |
| Degnati ò gran Fernando               | Canto solo                   | 6  |
| Ardo, e taccio il mio mal             | Canto solo                   | 8  |
| Donne, doue Signor quieto ricetto     | Canto solo                   | 11 |
| Dopo sì lungo error                   | Canto solo                   | 13 |
| A piè della gran Croce                | Canto solo                   | 15 |
| Dunque dourò del puro seruir mio      | Canto solo                   | 17 |
| Se l'onde, ohime, che da quest'occhi  | Canto solo                   | 19 |
| Donna s'iam rei di morte              | Basso solo                   | 22 |
| Entro naue dorata                     | Canto solo                   | 24 |
| Troppo sotto due stelle               | Basso solo                   | 25 |
| Non mi negate, ohime                  | Canto solo                   | 28 |
| Di Licori un guardo solo              | Canto solo                   | 29 |
| Voi partite mio Sole                  | Tenor solo                   | 30 |
| Se l'aura spira tutta vez zosa        | Canto solo                   | 31 |
| Così mi disprezzate                   | Canto solo                   | 32 |
| Sem'amate, io v'adoro                 | A due, Canto, e Tenore       | 36 |
| Begli occhi io non prouo              | A due canti, ò ver Tenore    | 38 |
| Occhi che sete di voi pomposi         | A due canti, ò ver Tenore    | 36 |
| Donne, doue ne vai pensiero           | A due, Canto, e Tenore       | 40 |
| Corilla danzando                      | A tre, Canto, Alto, e Tenore | 44 |
| Con dolcezza, e pietate               | A tre, Alto, Tenore, e Basso | 46 |

Stampisi, offeruati gl'ordini soliti, il dì 25. Settembre 1630.

*Piero Niccolini Vicario di Firenze.*

Stampisi, li 25. di Settembre 1630.

*F. Clemente Egidi Inquisitor Generale di Firenze.*

Stampisi, adi 27. di Settembre 1630.

*Niccolo dell'Antella.*



